

La sessualità quando comincia ad essere dono?

Campo ACG 2021 Basar, il corpo

Si farà il campo di settembre? Una domanda che già da ottobre scorso risuona più o meno timida nelle bocche degli educatori della nostra diocesi durante gli incontri e nelle richieste piene di speranza dei giovanissimi del gruppo in parrocchia. Da aprile scorso, ancora a distanza, con l'aiuto di un gruppo di educatori nome in codice "commissione camposcuola", abbiamo iniziato a pensare, o meglio, ad immaginare e sognare, un camposcuola per il 2021. La domanda sorge spontanea dopo quello che abbiamo passato e ad aprile stavamo ancora passando: ma perché per i nostri gruppi giovanissimi non si può fare a meno del camposcuola estivo? Nel camposcuola, in un

clima di fraternità e di condivisione senza filtri, si instaurano delle relazioni autentiche tra coetanei e tra figure educative di giovani, adulti, sacerdoti e ragazzi. Per molti di questi ultimi è il momento buono per fare il punto della propria vita spirituale, aiutati dalla profondità delle catechesi, dal silenzio delle montagne e il ritmo scandito dai momenti comuni. Un momento fecondo dove incontrare il Signore. Il campo è infine un po' come la notte di san Silvestro: si chiude un anno (associativo) e nello stesso momento si dà inizio a quello nuovo, accogliendo "i nuovi del gruppo" e salutando "i vecchi". Una sorta di rituale di passaggio al termine dell'estate, agli sgoccioli di un ritorno alla quotidianità sancito dalla

Parlare di sessualità e di corporeità in quest'anno di "distanza", dove i social hanno messo in luce tutti i limiti della nostra società rispetto a questi temi (la mercificazione del corpo, l'assenza del pudore,...), sarà sicuramente interessante e provocatorio

ripartenza della scuola. Abbiamo quindi pensato ad un campo che fosse diocesano, come tradizionalmente è proposto dall'Azione Cattolica di Rimini da più di 40 anni, ma che potesse essere attento alla realtà diversa che ci presenta la situazione



sanitaria, prediligendo strutture gestite che offrono servizi di sanificazione giornaliera e piccoli gruppi a strutture in autogestione e grandi gruppi, chiedendo a tutti i partecipanti il tampone alla partenza, senza momenti comuni. È quindi uscito a maggio scorso il camposcuola "Basar". Un percorso di 3 momenti di formazione e un momento di lectio biblica ha guidato gli educatori nella scoperta del tema, quest'anno

dedicato alla sessualità. Parlare di sessualità e di corporeità in quest'anno di "distanza", dove i social hanno messo in luce tutti i limiti della nostra società rispetto a questi temi (la mercificazione del corpo, l'assenza del pudore,...), sarà sicuramente interessante e provocatorio. E allora, che dire: buon campo a tutti quelli che sono in partenza!
Filippo Pasquini,
vice giovani diocesano

BELLARIA. L'Associazione oltre al singolo incontro di gruppo. Prospettive

Nella pandemia orfani di relazioni interpersonali



Ciao a tutti ragazzi! Domani ci vediamo in parrocchia alle 15 per l'incontro, vi aspettiamo!" Quante volte un educatore nel corso del suo servizio educativo ha inviato un messaggio simile ai ragazzi del suo gruppo? Rispondere con esattezza è difficile e il numero è incalcolabile, perché l'incontro è da sempre il fulcro del percorso di un gruppo di Azione Cattolica: è momento di confronto, di formazione e di crescita, è mezzo per vivere l'appartenenza all'associazione e alla comunità parrocchiale, è opportunità di condivisione della propria vita di fede. Fino a quando un giorno le nostre vite vengono stravolte da una pandemia mondiale e inevitabilmente anche la vita della nostra Associazione cambia. Quel messaggio inviato con frequenza settimanale, inizialmente resta fermo nelle bozze, poi subisce la modifica del luogo, non più in parrocchia, ma sulla piattaforma

zoom. Da questo momento nella vita del gruppo inizia ad intromettersi uno schermo, che, se da una parte, ha permesso di portare avanti un minimo le attività, dall'altra ha permesso di comprendere quanto sia imprescindibile la relazione personale. La crisi sanitaria che viviamo da più di un anno ha privato l'AC di una parte importante del suo metodo educativo, ma contemporaneamente ha permesso di prendere coscienza di sé stessa, di interrogarsi e di pensare a strade nuove da percorrere per stare accanto a quanti fanno parte dell'associazione, ma anche e soprattutto per farsi prossima nella quotidianità delle persone e delle famiglie delle nostre città. In occasione della XVII Assemblea nazionale l'AC è stata sollecitata, sia dal presidente Matteo Truffelli che da Papa Francesco, a intraprendere percorsi nuovi per "vivere sul

serio una conversione missionaria", ad essere elemento di unione e non di divisione per promuovere una "cultura delle alleanze", a farsi trovare lì dove le persone vivono per "concorrere a scrivere concretamente pagine di Vangelo" e per essere strumento di evangelizzazione.

Queste sono le stimolanti prospettive che l'AC ha di fronte perché la formazione e il modo di essere trasmesso dagli adulti ai giovani attraverso gli incontri settimanali e ai tanti momenti associativi possa essere trasportato negli ambienti quotidiani di ciascuno. L'Azione Cattolica, come sottolineato dal Presidente nazionale "avrà la passione, la creatività e la generosità che occorrono per addentrarci lungo i sentieri della Chiesa in uscita".

Federica Fonti,
Presidente parrocchiale di Bellaria

SAVIGNANO. L'Associazione oltre al singolo incontro di gruppo. Prospettive

È l'incontro col prossimo che ci arricchisce

Penso che in anni come questi ci è stata data ancor più di prima la possibilità di percepire l'importanza di una vita associativa che ci lega profondamente. ...Legami generati da attenzioni verso tutte le realtà che ci circondano, partendo da gesti semplici come l'ascolto, l'accoglienza, la tenerezza, la pazienza... Una miscela di ingredienti non facili da mantenere vivi in periodi di privazioni, ma se coltivati partendo da una cura della propria Vita Spirituale, è consentito scavalcare tanti ostacoli materiali per poter andare dritti al cuore delle persone che non riusciamo ad incontrare nell'immediato.

Queste attenzioni possono essere condivise con la propria comunità ed è qui che l'Azione Cattolica oggi si può tradurre in una rete più diffusa del prendersi

cura dell'altro, sfruttando il momento di restrizioni degli spostamenti, per incentivare la mente a pensare agli altri. Nella comunità di Savignano, sono stati periodi difficili come per altre realtà che ci circondano, ma si è fatto il possibile per mantenerci attivi...un tour virtuale di verifica con gli educatori, un confronto tra responsabili di diverse associazioni per mettere in condivisione aspetti positivi da coltivare, comunicazione con le amministrazioni del nostro paese, e la cura della progettualità futura.

Mantenere costante attenzione alla progettualità futura consente di generare speranza in chi fa servizio e in chi condivide degli ideali ben saldi, così da avere una riabilitazione meno traumatica nel ritrovare le persone dal vivo. Ciò che si è mantenuto nella nostra comunità è un confronto attivo sia a

livello di responsabili che tra educatori nei singoli settori, in modo da non perdere di vista la possibilità di trasformare le modalità educative sia per i piccoli che per gli educatori, affidandoci alla preghiera, alle celebrazioni eucaristiche, alla cura di aspetti psicologici che necessitano di professionisti per essere affrontati.

Gesù ci insegna da sempre che l'incontro con il prossimo arricchisce se stessi e ci chiede di andare verso le realtà che ci circondano, per portare il suo esempio. Mi auguro che i prossimi anni ci possano mantenere formati nella missione quotidiana della vita comunitaria, affinché le esperienze vissute insieme possano rafforzare sempre più i legami tra le persone.

Emanuele Casadei,
Presidente parrocchiale di Savignano

